

CONVEGNO ASSOCIAZIONE DIRIGENTI GIUSTIZIA

“COSTRUIRE IL SERVIZIO GIUSTIZIA NEL 2011”

BARI, 11 GIUGNO 2011

INTERVENTO DI EMANUELE CALDARERA

Volendo tracciare alcune linee per dare efficienza alla macchina giudiziaria, non si può prescindere dal problema delle risorse. Problema che tocca tutti, sempre più pressantemente e che riguarda non solo le risorse materiali, pur sempre più scarse, ma, anche e soprattutto, le risorse umane.

Naturalmente non vi sono ricette miracolose, ma alcune azioni, al di là dalle riforme legislative approvate o in fieri, potrebbero essere intraprese per tentare, se non di migliorare, almeno di evitare una maggiore degenerazione dell'attuale situazione

Riguardo alle risorse materiali: la mia esperienza, seppur negli ultimi anni maturata all'interno del Dipartimento per la Giustizia Minorile, mi permette di confermare un trend di costante e significativa riduzione delle risorse finanziarie disponibili per il funzionamento dei servizi e degli uffici, riduzione che si può quantificare in un abbondante 30% nell'ultimo triennio e con un debito consolidato in costante crescita.

Nell'ambito della giustizia minorile ciò ha portato ad una riflessione sulla possibile riduzione o rimodulazione di alcuni servizi, per tentare di raggiungere migliori rapporti costi/benefici.

Ad esempio, riflessioni si sono fatte sull'accorpamento di alcuni Centri per la Giustizia minorile, forma di decentramento e presidi territoriali della giustizia minorile, con compiti di gestione degli altri servizi minorili; così come si è pensato di poter trasformare alcuni Centri di prima accoglienza, quelli con minore utenza, da servizi stabili in servizi a chiamata. Una riflessione basata, in definitiva, sul fatto che tutto ciò che riveste un'utilità marginale e che può essere eliminato senza danni per l'utenza, non ha un costo.

Ribaltando questa riflessione nell'ambito degli uffici giudiziari, si può giungere ad analoghe conclusioni.

Già nel 2006 erano stati individuati circa 100 uffici del giudice di pace con affari, iscritti a ruolo nell'anno, inferiori a 100. Prendendo in considerazione gli uffici con affari per anno inferiori a 500 il numero degli uffici del gdp con scarsa produttività aumentava esponenzialmente.

La proposta soppressione non è mai avvenuta.

Eppure sono uffici praticamente senza personale, spesso con un'unica unità di qualifica esecutiva che ha l'onere di tutti gli adempimenti amministrativi e processuali, salvo la visita di qualche “cancelliere” itinerante, inviato magari dal tribunale di riferimento, una o due volte a settimana, per la firma dei depositi, delle sentenze e di quant'altro.

In compenso per tali uffici si pagano i rimborsi ai comuni per gli affitti, le spese di luce, telefonia, riscaldamento, funzionamento, cancellerie etc. etc.

Analogamente si potrebbe dire di alcuni uffici di tribunale e relative procure e di tante sezioni distaccate, con personale sia di magistratura, sia amministrativo a livelli talmente minimi da impedirne un accettabile funzionamento. Basti pensare ai problemi che sorgono, in tali realtà, anche solo per la costituzione del Collegio giudicante, dovendo fare i conti con le varie incompatibilità di funzioni, o per l'assistenza alle udienze.

La nostra geografia giudiziaria è vecchia, tarata su un periodo storico in cui il servizio giustizia doveva essere necessariamente diffuso sul territorio a causa delle difficoltà nei trasporti.

Spostarsi da Mistretta (ancora oggi sede di un tribunale) a Messina poteva dire, in altri tempi, perdere un'intera giornata, laddove oggi tutto si riduce a circa un'ora di auto, tempi paragonabili a quelli necessari, in una grande città, per raggiungere la sede del tribunale da una periferia non troppo estrema.

Mistretta è un esempio, ma altri se ne potrebbero fare, come l'esagerazione di 25 tribunali e 9 sezioni distaccate in Piemonte, in un territorio davvero ristretto.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie è riproposta periodicamente da tutte le forze politiche, ma fino a quando la questione verrà affrontata più con posizioni di inutile campalimento che con l'animo della razionalizzazione e dell'ottimizzazione delle risorse, non credo si potrà mai arrivare ad una soluzione sensata.

A parità di risorse, razionalizzare la spesa e la distribuzione del personale, permetterebbe inevitabilmente di far funzionare meglio le strutture medio grandi dei territori di riferimento.

Quanto ai dirigenti amministrativi, il numero dei superstiti, 208 su un organico più che doppio, non è, all'evidenza, sufficiente a coprire i 1286 uffici giudiziari esistenti, con l'esclusione degli 846 uffici del giudice di pace.

Sebbene la legge 240/06, che prevale per la semplice gerarchia delle fonti su qualunque circolare contraria, abbia affidato la gestione delle risorse umane e materiali al dirigente amministrativo, la maggior parte delle strutture è "governata" dal magistrato capo dell'ufficio.

Inutile dire che né la circolare "Castelli", né le circolari del CSM, con valenza zero nei confronti del personale amministrativo, legittimano questa situazione di fatto.

La soluzione, non nuova e da me più volte ribadita, potrebbe essere soltanto il superamento del vecchio criterio di assegnazione del dirigente amministrativo per ufficio, con la creazione di un dirigente "di sede" o "circondariale" ed in qualche caso anche "distrettuale", cui dovrebbe fare da contraltare un'assegnazione del personale amministrativo delle qualifiche funzionali per sede e non per ufficio.

Questa soluzione, come si usa dire, a costo zero, darebbe alcuni innegabili vantaggi:

- Tutti gli uffici giudiziari sarebbero coperti, per la gestione delle risorse umane e materiali da un dirigente amministrativo, in ossequio alla norma imperativa;

- Il dirigente amministrativo assumerebbe un ruolo di rilievo, ben più ampio, potendo far risaltare la sua capacità (o incapacità) manageriale in modo evidente, utilizzando le risorse di personale e finanziarie laddove veramente servono, svincolato dalle gelosie del singolo ufficio, con una visione di ampio respiro e con il solo scopo di permettere, secondo i programmi concordati con i singoli magistrati capi d'ufficio, il miglior esercizio possibile della giurisdizione;
- Verrebbe superato il problema della “doppia dirigenza” dell'ufficio; chiariti i rapporti tra il “gestore delle risorse” ed “ il responsabile della giurisdizione”; il dirigente si porrebbe come interlocutore necessario dei capi degli uffici giudiziari interessati, ma svincolato da ognuno di essi.

Inoltre tale situazione sarebbe compatibile e coerente con il progetto di riforma del Ministero della Giustizia, consacrato in una bozza di DPR, con l'ipotesi di un forte decentramento e la creazione del Direttore generale regionale o interregionale, che avrebbe nell dirigente “di sede” il naturale interlocutore.

Mi rendo conto che tale soluzione impone un cambio di mentalità, una prospettiva differente, una rimodulazione dei contratti e delle fasce economiche, la necessità di maggiore formazione e di un supporto sindacale e, in generale, sarà poco gradita a chi già pensa di averne già abbastanza delle rogne di un solo ufficio e del rapporto con un solo magistrato capo ufficio; ma in un'ottica di maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa necessaria ad un miglior funzionamento della macchina giustizia, non vedo, nell'attuale quadro politico-economico-istituzionale, soluzioni differenti.